Giovedì 8 luglio 2021

P9_TA(2021)0359

Situazione in Nicaragua

Risoluzione del Parlamento europeo dell'8 luglio 2021 sulla situazione in Nicaragua (2021/2777(RSP))

(2022/C 99/22)

Il Parlamento europeo,

— viste le sue precedenti risoluzioni sul Nicaragua, in particolare quella del 19 dicembre 2019 sulla situazione dei diritti umani e della democrazia in Nicaragua ([1]) e quella dell'8 ottobre 2020 sulla legge sugli «agenti stranieri» in Nicaragua ([2]),

— visto l'accordo che istituisce un'associazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e l'America centrale, dall'altra ([3]),

— visti il regolamento (UE) 2020/1998 del Consiglio ([4]) e la decisione (PESC) 2020/1999 del Consiglio, del 7 dicembre 2020, relativi a misure restrittive contro gravi violazioni e abusi dei diritti umani ([5]), la decisione (PESC) 2020/607 del Consiglio, del 4 maggio 2020, che modifica la decisione (PESC) 2019/1720 concernente misure restrittive in considerazione della situazione in Nicaragua ([6]), il regolamento di esecuzione (UE) 2020/606 del Consiglio, del 4 maggio 2020, che attua il regolamento (UE) 2019/1716 concernente misure restrittive in considerazione della situazione in Nicaragua ([7]), e la decisione che proroga tali sanzioni fino al 15 ottobre 2021,

— viste la dichiarazione resa il 10 giugno 2021 dall'alto rappresentante, a nome dell'Unione europea, sul deterioramento della situazione politica in Nicaragua, la dichiarazione resa il 6 maggio 2021 dal suo portavoce sulla nuova legge elettorale e la dichiarazione comune sul Nicaragua rilasciata da 59 paesi durante la 47ª sessione del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite il 22 giugno 2021,

— vista la dichiarazione resa il 15 giugno 2021 dal presidente della commissione per gli affari esteri e dal presidente della delegazione per le relazioni con i paesi dell'America centrale sulla detenzione in atto di leader dell'opposizione in Nicaragua,

— visti la dichiarazione sul Nicaragua attribuibile al portavoce dell'Alta commissaria delle Nazioni Unite per i diritti umani, del 28 maggio 2021, e l'aggiornamento orale sulla situazione dei diritti umani in Nicaragua fornito dall'Alta commissaria delle Nazioni Unite per i diritti umani, Michelle Bachelet, in occasione della 47ª sessione del Consiglio dei diritti umani del 22 giugno 2021,

— viste la dichiarazione rilasciata il 6 maggio 2021 dal Segretariato generale dell'Organizzazione degli Stati americani (OSA) sulle elezioni dei magistrati del Consiglio elettorale supremo e la riforma elettorale in Nicaragua e la risoluzione dell'OSA del 15 giugno 2021 sulla situazione in Nicaragua,

— visti le dichiarazioni della Commissione interamericana dei diritti dell'uomo, i bollettini informativi pubblicati dal meccanismo speciale di monitoraggio per il Nicaragua (MESENI) e le osservazioni formulate dalla commissaria Antonia Urrejola, presidente della Commissione interamericana dei diritti dell'uomo, in occasione della sessione straordinaria del Consiglio permanente dell'OSA sulla situazione in Nicaragua tenutasi il 23 giugno 2021,

— visto il capitolo relativo al Nicaragua contenuto nella relazione annuale dell'UE sui diritti umani e la democrazia nel mondo nel 2020, adottata dal Consiglio il 21 giugno 2021,

— visto il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici del 1966,

— vista la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948,

— vista la Costituzione del Nicaragua,

([1]) GU C 255 del 29.6.2021, pag. 65.
([2]) Testi approvati, P9_TA(2020)0259.
([3]) GU L 346 del 15.12.2012, pag. 3.
([4]) GU L 410 I del 7.12.2020, pag. 1.
([5]) GU L 410 I del 7.12.2020, pag. 13.
([6]) GU L 139 I del 4.5.2020, pag. 4.
([7]) GU L 139 I del 4.5.2020, pag. 1.

— visto l'articolo 132, paragrafi 2 e 4, del suo regolamento,

A. considerando che la situazione dei diritti umani e della democrazia in Nicaragua si è ulteriormente e gravemente deteriorata in seguito alla violenta repressione delle proteste civili nell'aprile 2018; che, da allora, almeno 130 persone sono state private della libertà per motivi politici, mentre gli oppositori del governo e i loro familiari sono esposti alla costante minaccia di vessazioni, sia fisiche che online, da parte della polizia e di sostenitori del governo; che la detenzione arbitraria è stata sempre più utilizzata, dopo le proteste del 2018, come strumento per punire gli attivisti e i dissidenti; che gli attivisti sono particolarmente a rischio di subire violenze, compresa la violenza sessuale e di genere; che i detenuti subiscono maltrattamenti in carcere, si vedono negare le cure mediche e l'accesso agli avvocati e sono vittima di attacchi e aggressioni sessuali, mentre le persone che protestano contro il governo sono rinchiuse in celle di massima sicurezza, dove devono far fronte a una maggiore sorveglianza, a perquisizioni e all'isolamento; che desta particolare preoccupazione la situazione delle donne e degli anziani che sono privati della libertà;

B. considerando che, a causa della situazione attuale, dal 2018 oltre 108 000 nicaraguensi sono stati costretti a fuggire e a chiedere asilo nei paesi limitrofi, tre quarti dei quali hanno chiesto protezione in Costa Rica;

C. considerando che il 4 maggio 2021 l'Assemblea nazionale del Nicaragua ha approvato una riforma della legge elettorale 331, che incorpora leggi punitive adottate di recente; che tale riforma introduce anche norme che restringono la competizione elettorale e l'esercizio dei diritti politici, che riducono ulteriormente la partecipazione dell'opposizione politica e che, in contrasto con le norme internazionali, limitano le libertà pubbliche, in particolare, tra gli altri, il diritto di partecipare alla gestione della cosa pubblica, la libertà di associazione, la libertà di espressione, il diritto alla protesta sociale e il diritto alla difesa dei diritti; che tali riforme non tengono conto delle richieste dell'opposizione, della società civile e della comunità internazionale;

D. considerando che il nuovo Consiglio elettorale supremo (CES) è un organo che supervisiona e amministra il processo elettorale in Nicaragua; che tale processo dovrebbe essere gestito da un organo imparziale, indipendente e trasparente che difenda i principi democratici e l'esercizio effettivo e pluralistico dei diritti civili e politici della popolazione; che i membri del CES sono stati nominati dall'Assemblea nazionale del Nicaragua, la quale è strettamente controllata da Ortega; che tale situazione rende il CES un organo parziale e non trasparente e pregiudica ulteriormente il processo politico; che le nomine in questione, assieme alle recenti riforme elettorali, non sono il risultato del dialogo tra il governo e i gruppi dell'opposizione più volte invocato dall'Unione europea e dalla comunità internazionale, ma sono state imposte dalla maggioranza al potere;

E. considerando che, nelle ultime settimane, le autorità del Nicaragua hanno sciolto due partiti politici senza un giusto processo, utilizzando metodi contrari alle norme internazionali; che lo scioglimento dei partiti politici in questione — *Partido de Restauración Democrática* e *Partido Conservador* — e l'avvio di indagini penali costruite a scopi politici, che potrebbero portare all'esclusione dei candidati dell'opposizione democratica, senza un giusto processo, compromettono non solo il diritto di aspiranti candidati di presentarsi alle elezioni, ma anche il diritto degli elettori di eleggere i candidati di loro scelta; che tali misure, associate all'uso politico del sistema giudiziario, sono in contrasto con i principi democratici fondamentali e costituiscono una grave violazione dei diritti del popolo nicaraguense sanciti dalla Costituzione del Nicaragua e dal diritto internazionale;

F. considerando che dall'inizio del giugno 2021 almeno 21 membri dell'opposizione democratica, tra cui sei pre-candidati alle elezioni presidenziali e vari leader sindacali e politici, sono stati arrestati arbitrariamente sulla base di accuse penali ambigue e costruite a scopi politici, in assenza di prove, in un processo viziato da gravi violazioni delle garanzie procedurali, il che dimostra la mancanza di indipendenza della magistratura; che decine di esponenti di spicco dell'opposizione riferiscono di subire sistematiche vessazioni e di vivere in una condizione di costante intimidazione, e che la polizia staziona pressoché in permanenza davanti alle loro abitazioni o li segue per strada, impedendo loro di muoversi liberamente;

G. considerando che negli ultimi anni il governo nicaraguense ha adottato leggi sempre più restrittive, quali la legge per la regolamentazione degli agenti stranieri, la legge speciale contro la criminalità informatica, la legge contro i reati generati dall'odio, la legge in difesa del diritto del popolo all'indipendenza, alla sovranità e all'autodeterminazione per la pace, nonché la legge che modifica il codice di procedura penale, che ha esteso il periodo dell'inchiesta a 90 giorni, invece del termine di 48 ore previsto dalla Costituzione; che tali leggi istituzionalizzano la repressione e legalizzano gli atti che sono stati commessi nel paese dopo la loro adozione;

Giovedì 8 luglio 2021

H. considerando che le continue vessazioni e la criminalizzazione dei media indipendenti limitano il diritto alla libertà di espressione e minano il diritto del pubblico di essere effettivamente informato; che la libertà di espressione, sia online che offline, è fondamentale per tutte le democrazie in ogni momento, ma è della massima importanza durante un periodo elettorale; che sono state rilasciate dichiarazioni pubbliche, da parte di autorità governative e media filogovernativi, intese a stigmatizzare coloro che sono percepiti come dissidenti;

I. considerando che questi preoccupanti sviluppi, avvenuti sotto la supervisione del governo nicaraguense, dimostrano che il regime si sta avviando verso un'ulteriore deriva autoritaria che non lascia spazio alla democrazia, all'intesa nazionale e alla mediazione internazionale verso una soluzione pacifica del conflitto, e che ostacola manifestamente lo svolgimento di elezioni libere ed eque il 7 novembre 2021; che l'Unione europea, altri attori internazionali e organizzazioni impegnate nella difesa dei diritti umani hanno segnalato l'esistenza di un timore fondato che le leggi in parola vengano usate contro quanti criticano le politiche repressive;

J. considerando che il gruppo interdisciplinare di esperti indipendenti della Commissione interamericana dei diritti dell'uomo ha già indicato che i metodi utilizzati per reprimere le proteste di piazza possono essere considerati crimini contro l'umanità;

K. considerando che non è stata attuata quasi nessuna delle raccomandazioni rivolte al Nicaragua dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani, il che ha dato luogo a una persistente impunità e a ulteriori violazioni;

L. considerando che le riforme apportate dall'Assemblea nazionale nicaraguense alla legislazione in materia di protezione dei consumatori (legge 842) obbligano le banche ad aprire conti per i parenti di persone che sono state oggetto di sanzioni da parte del governo statunitense e di altri paesi e che sono accusate di corruzione, riciclaggio di denaro e violazioni dei diritti umani; che la famiglia Ortega-Murillo è accusata di costruire un impero economico nel settore delle telecomunicazioni e dell'energia e in altri settori;

M. considerando che lo sviluppo e il consolidamento della democrazia e dello Stato di diritto nonché il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali sono parte integrante delle politiche esterne dell'UE, incluso l'accordo di associazione tra l'Unione europea e i paesi dell'America centrale firmato nel 2012;

1. esprime la sua solidarietà al popolo del Nicaragua e condanna fermamente tutte le misure repressive delle autorità nicaraguensi nei confronti dei partiti dell'opposizione democratica e dei loro membri, dei giornalisti e di altri operatori dei media, degli studenti, delle popolazioni indigene, dei difensori dei diritti umani e della società civile, nonché dei familiari delle persone interessate, e in particolare le morti che hanno provocato; chiede l'immediata cessazione dell'imposizione di misure restrittive, della repressione e delle violazioni dei diritti umani, e chiede l'assunzione di responsabilità per le gravi violazioni commesse dal governo del Nicaragua a partire dal 2018;

2. chiede il rilascio immediato e incondizionato di tutti i prigionieri politici arbitrariamente detenuti, tra cui i pre-candidati alle presidenziali Cristiana Chamorro, Arturo Cruz, Félix Maradiaga, Juan Sebastián Chamorro, Miguel Mora e Medardo Mairena, i leader politici José Pallais, José Adan Aguerri, Dora María Téllez, Hugo Torres, Víctor Hugo Tinoco, Violeta Granera, Ana Margarita Vijil, Suyén Barahona e Pedro Joaquín Chamorro, e altri attivisti dell'opposizione, difensori dei diritti umani e giornalisti; chiede inoltre che siano rispettate le loro garanzie giuridiche fondamentali e che siano garantiti i loro diritti umani, civili e politici; esige che il governo fornisca immediatamente la prova che le persone imprigionate sono ancora vive e dimostri dove si trovano; ricorda che devono essere fornite garanzie complete alle persone in esilio per consentire loro di ritornare nel loro paese;

3. chiede al governo del Nicaragua di revocare quello che è di fatto uno stato di assedio, di rispettare il ruolo della polizia nazionale come forza non politica, imparziale e non deliberativa, di disarmare le forze paramilitari, di rispettare gli accordi firmati con l'Alleanza Civica e di ripristinare i diritti dei cittadini; chiede nuovamente al governo di permettere alle organizzazioni della società civile di operare in un ambiente sicuro e favorevole, senza timore di rappresaglie;

4. ribadisce il suo appello a favore del ripristino di un dialogo inclusivo e della democrazia, in quanto unica via d'uscita pacifica dalla crisi politica, economica e sociale in Nicaragua; sottolinea la necessità di adottare le riforme in modo inclusivo e trasparente; invita la delegazione dell'UE in Nicaragua a proseguire e a intensificare il suo impegno diplomatico nei confronti del processo elettorale e a continuare a interloquire con le autorità per cercare una soluzione politica alla crisi in Nicaragua;

5. esorta le autorità nicaraguensi ad apportare immediatamente modifiche alla legge elettorale in conformità dei parametri internazionali richiesti dall'OSA nella sua risoluzione del 21 ottobre 2020, a nominare persone imparziali nelle diverse strutture elettorali, a ripristinare lo status giuridico dei partiti che ne sono stati privati, a rispettare il diritto elettorale attivo e passivo dei nicaraguensi, nonché a garantire la presenza senza restrizioni degli organi di osservazione elettorale nazionali e internazionali, impegnandosi al contempo per la coesistenza politica dopo le elezioni; sottolinea che, affinché le elezioni e il governo che ne uscirà siano riconosciuti dal Parlamento europeo, è necessario attuare i cambiamenti richiesti dall'OSA e dalle organizzazioni internazionali, in particolare il ripristino dei diritti e delle libertà che rendono possibile un processo elettorale libero, credibile ed equo;

6. condanna l'adozione e l'attuazione delle leggi restrittive e punitive e chiede la loro immediata abrogazione; sottolinea che tali leggi vanno contro i diritti e le libertà dei nicaraguensi sanciti dalla Costituzione della Repubblica di Nicaragua, dalla Carta democratica interamericana e da altri trattati internazionali di cui il Nicaragua è firmatario; respinge l'uso improprio delle istituzioni e delle leggi da parte del governo autoritario del Nicaragua al fine di criminalizzare le organizzazioni della società civile e gli oppositori politici;

7. chiede nuovamente alle autorità nicaraguensi di consentire il libero accesso all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR), alla Commissione interamericana dei diritti dell'uomo (IACHR) e al suo Gruppo interdisciplinare di esperti indipendenti (GIEI), al meccanismo speciale di monitoraggio per il Nicaragua (MESENI), alle organizzazioni internazionali della società civile e alle istituzioni dell'Unione europea, al fine di garantire il rispetto dei diritti umani in Nicaragua; rinnova il suo invito a ripristinare immediatamente la personalità giuridica delle organizzazioni di difensori dei diritti umani, come il Centro Nicaragüense de Derechos Humanos (CENIDH);

8. invita il governo del Nicaragua a creare un'unità investigativa indipendente che coinvolga esperti internazionali per supervisionare indagini credibili, imparziali ed esaustive da parte dell'ufficio del procuratore generale sulle presunte responsabilità di alti funzionari di polizia in relazione alle gravi violazioni dei diritti umani commesse nel contesto della repressione del 2018 e successivamente;

9. invita il Sistema di integrazione centroamericana (SICA) e i suoi Stati membri a svolgere un ruolo attivo nella difesa, nella protezione e nella promozione della democrazia e nella difesa dei diritti umani in Nicaragua, come stabilito nel Protocollo di Tegucigalpa del 1991 e avallato nel Trattato quadro di sicurezza democratica del 1995, il cui articolo 1 afferma che la democrazia si basa sull'esistenza di governi eletti a suffragio universale, libero e segreto nonché sul rispetto incondizionato di tutti i diritti umani negli Stati che compongono la regione centroamericana;

10. invita il Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI) a instaurare il necessario coordinamento con l'Ufficio di controllo dei beni stranieri degli Stati Uniti per garantire la sicurezza finanziaria internazionale di fronte alle operazioni illecite riconducibili al regime Ortega-Murillo e ai suoi collaboratori, nonché alle loro relazioni commerciali e ai loro beni nei paesi europei; sottolinea che, dall'ottobre 2020, il Nicaragua figura in una lista nera del GAFI;

11. invita il Consiglio e gli Stati membri ad ampliare rapidamente l'elenco di persone e delle entità da sanzionare per includervi il presidente e il vicepresidente del Nicaragua nonché i membri della loro cerchia ristretta, prestando particolare attenzione a non nuocere al popolo nicaraguense; sottolinea la necessità di mantenere l'assistenza dell'UE a favore delle organizzazioni della società civile, dei difensori dei diritti umani e del popolo del Nicaragua attraverso i programmi di sviluppo e umanitari dell'UE, tra gli altri, e di garantire che essa raggiunga i suoi reali beneficiari e non il governo e le autorità, al fine di alleviare l'impatto della pandemia di COVID-19 e dell'attuale repressione governativa nonché di evitare che questa crisi si trasformi in una crisi umanitaria; rammenta che, alla luce dell'accordo di associazione tra l'UE e l'America centrale, il Nicaragua deve rispettare e consolidare i principi dello Stato di diritto, della democrazia e dei diritti umani, e ribadisce la sua richiesta che, stanti le circostanze attuali, venga attivata la clausola democratica dell'accordo di associazione;

12. plaude agli sforzi e al lavoro positivo della delegazione dell'UE in Nicaragua, che opera in un contesto estremamente complesso; invita l'Unione europea e i suoi Stati membri a monitorare da vicino la situazione in loco attraverso i loro rappresentanti e le loro ambasciate in Nicaragua, anche seguendo i processi e visitando i critici e i leader dell'opposizione in carcere o agli arresti domiciliari;

Giovedì 8 luglio 2021

13. invita la delegazione dell'UE in Nicaragua e gli Stati membri, se del caso, ad agevolare il rilascio di visti di emergenza e a fornire accoglienza temporanea per motivi politici negli Stati membri;

14. chiede alla Conferenza dei presidenti di inviare una missione conoscitiva in Nicaragua, coinvolgendo la sua delegazione per le relazioni con i paesi dell'America centrale, per valutare la situazione politica e dei diritti umani nel paese;

15. ribadisce la sua richiesta, formulata nella sua risoluzione del 14 marzo 2019, di concedere l'immediata estradizione in Italia di Alessio Casimirri, che continua a vivere a Managua sotto la protezione del governo nicaraguense e che deve scontare in Italia sei ergastoli, cui è stato condannato in via definitiva per il suo comprovato coinvolgimento nel sequestro nell'uccisione di Aldo Moro, ex primo ministro e presidente della Democrazia Cristiana, e per l'assassinio degli agenti della sua scorta avvenuto a Roma il 16 marzo 1978;

16. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al Segretario generale dell'Organizzazione degli Stati americani, all'Assemblea parlamentare euro-latinoamericana, al Parlamento centroamericano, al gruppo di Lima nonché al governo e al parlamento della Repubblica di Nicaragua.